

30 ANNI DOPO: **THE DARK SIDE OF THE MOON** IN SACD, UNA PIETRA MILIARE PER IL MULTICANALE

SUONO

STEREO HI-FI • LA PIÙ AUTOREVOLE RIVISTA AUDIO • SPED. ABB. POST. 70% FILIALE DI ROMA ANNO XXXI • N. 356 MENSILE • € 5,00

Piccola hi-fi cresce

Amplificatori integrati

Arcam A 75 Plus e Unison Unico

Diffusori

Klipsch SF-1 e Mourdaunt Short MS 914

HT Excellence

Dalla sardina all'elefante

Le differenze tra un DVD economico

e uno costoso

Multistereo o multicanale?

La nostra opinione

Suono Pro

I segreti dell'Auditorium

Il backstage del concerto

dei Manhattan Transfer

000mmmmmm...

Classé Audio CAP 151

passione, solidità, tecnologia e calore



Dolci ninfe, acri

Abbiamo incontrato il grande violinista nella splendida cornice di uno dei giardini più belli del mondo: nell'atmosfera musicale e fatata di Ninfa, il maestro lancia un grido di dolore ma anche d'amore per la musica... e non solo!

di **Paolo Corciulo**

Ho raggiunto Salvatore Accardo e Giulio Cesare Ricci a Ninfa, la città medioevale abbandonata che si trova lungo l'Appia, a sud di Roma, che fu trasformata in rigoglioso giardino dalla famiglia Caetani. Tra fiori e piante in eterno divenire, Ninfa cambia come cambiano le stagioni, in un susseguirsi di magici boschetti, luoghi ameni o pregni di una magnetica vitalità, sottolineati dal contrappunto sonoro dei rivoli d'acqua che la bagnano e l'accarezzano, sorta di motivo acustico più che architettonico di questo luogo.

Il Giardino di Ninfa rivela così la sua naturale musicalità, perfetta cornice per un'intervista che prende a pretesto il restauro del pianoforte Bechstein gran coda di Casa Caetani (finanziato da Giulio Cesare Ricci) per spaziare nel regno senza frontiere della musica, con il sottofondo melanconico di un giardino che esprime in questa parte della stagione (l'intervista è stata effettuata alla fine dell'inverno) tutta la tristezza delle transizioni, ma anche l'incertezza sulla sua sorte: questo posto meraviglioso rischia in futuro di non esservi più.

SUONO: Maestro molto bella questa iniziativa per salvare Ninfa, ma chi salverà la musica? E, soprattutto, chi salverà la musica classica, il cui consumo è decisamente diminuito in questi anni?

Salvatore Accardo: *Oh dio, questa si che è una bella domanda!*

Noi facciamo del nostro meglio, ma secondo me anche le istituzioni e il governo dovrebbero fare qualche cosa, la scuola dovrebbe fare e molto, perché la cultura in generale nasce a scuola e se le scuole non fanno niente, parliamo della musica, ma anche di altre forme di arte, e lì che nasce e muore la possibilità. I bambini sono pronti a tutto, sono

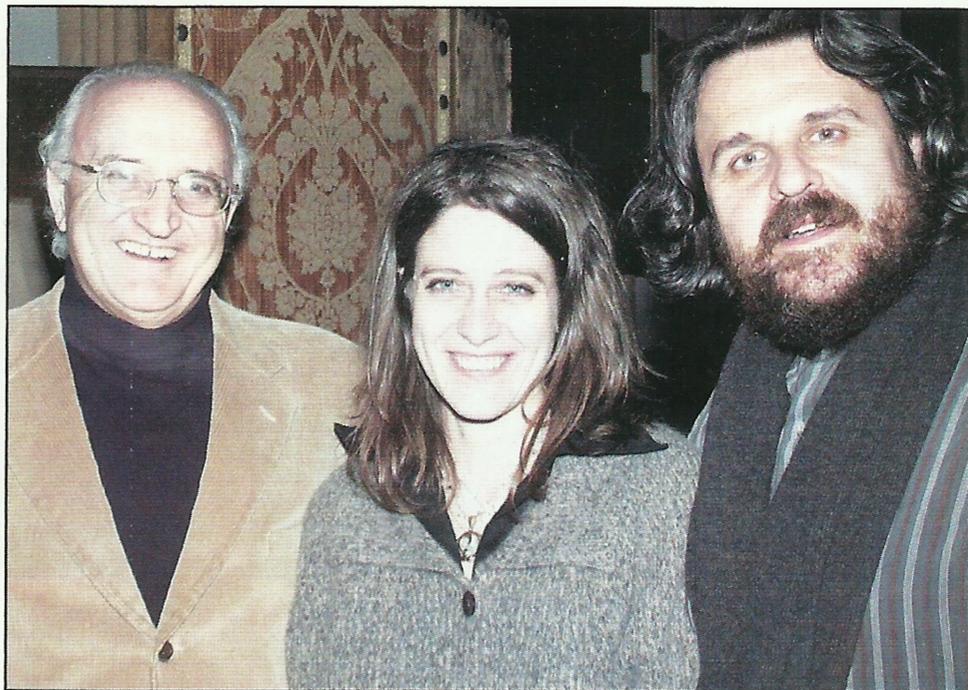
aperti a tutto e veramente potrebbero fin dalle scuole materne imparare ad ascoltare, magari anche a suonare qualche strumento, come accade nelle scuole inglesi. Io ho due nipotini che studiano in Inghilterra e al secondo anno delle materne c'è già uno strumento da studiare lì dove noi, se si esclude il flauto dolce, uno strumento non lo abbiamo mai visto!

L'educazione musicale nel nostro paese è veramente una cosa inesistente nelle scuole.

di dal ministero! La situazione è veramente tragica...

La legge della musica di cui si sta molto discutendo sembra affrontare i temi cardine di questo cambiamento che dovrebbe avvenire.

Di questo le posso dire solo una cosa: di queste riforme, di queste leggi, di tutte queste belle cose di cui si parla non sono i musicisti quelli che se ne occupano. Perché io e i miei colleghi non credo che siamo stati interpellati oppure, se lo siamo stati, è stata una volta per cinque mi-



Il maestro Accardo e la pianista Tomassi vicino a uno degli alberi più originali di Ninfa.

A sinistra: Accardo, Tomassi e Ricci.

Bisogna partire da lì; noi musicisti dobbiamo anche darci da fare molto di più: cercare di smuovere l'opinione pubblica, cercare di smuovere il governo. Ora c'è una iniziativa del CIDIM che intende presentare una lettera al Ministro dei Beni Culturali, denunciando tutte queste cose perché, a parte l'educazione musicale nelle scuole, c'è proprio l'educazione delle istituzioni dei concerti che sta andando malissimo, non ci sono soldi, non si sa come e se si può continuare, cosa programmare. Molti artisti programmano la loro attività con anni di anticipo e qui nessuno sa neanche se il mese prossimo arriveranno i sol-

nuti e poi basta e non è così che si possono fare delle nuove leggi, delle riforme. Bisognerebbe formare una commissione fatta da musicisti, ma musicisti veri... e questi musicisti potrebbero, poi, veramente prendersi la responsabilità di queste riforme, di queste leggi. Così, come tutte le cose che si fanno in Italia, un po' all'acqua di rose, un po' perché quello è amico di quello e quello è amico di quell'altro, insomma tra una cosa e l'altra non si vede mai il traguardo.

Qualche cosa è stata fatto per quanto riguarda i posti della musica; lei sta per suonare a Roma in quella grande struttura che è

L'Auditorium...

Ci sono posti in Italia dove le fa piacere suonare?

In Italia noi abbiamo avuto la tradizione dell'opera lirica, dunque abbiamo i teatri più belli del mondo e teatri acusticamente buonissimi, per quanto riguarda l'opera lirica, in quanto l'orchestra sta in buca e suona bene, i cantanti stanno sul palco e sulla scena. Quanto poi si vogliono utilizzare questi teatri per fare musica da camera o anche musica sinfonica, non ci siamo! Poi molti teatri sono stati restaurati male perché sono stati riempiti di moquette e la moquette, si sa, è il nemico principale. Quindi, molti teatri molto

considerazioni



buoni sono stati rovinati. Ora si stanno costruendo sale e auditorium e tra queste sale la più bella che io abbia provato, nella quale ho suonato da poco, è l'Auditorium della Banca Popolare di Lodi che è un auditorium anche questo costruito da Renzo Piano e devo dire, che dal punto di vista acustico è un auditorium meraviglioso.

Mi tolga una curiosità: molti artisti considerano concluso il processo creativo nel momento in cui, in una sorta di simbiosi con lo strumento, producono, realizzano la loro musica. Pochi si occupano di quello che succede dopo, cioè di come questa musica viene rece-

pita dal pubblico, sia nella forma dal vivo che nella versione riprodotta. Come mai molti di voi non hanno a casa nemmeno un impianto decente per riprodurre la musica, per risentire se stessi con la stessa emozione del momento creativo?

Non c'è cultura fra gli esecutori, non c'è cultura del suono riprodotto e, oserei dire, nemmeno del suono riprodotto da noi stessi! Perché molti di noi pensano solo a suonare forte per farsi sentire e allora essi strumenti ad arco o strumenti a percussione come il pianoforte, senza capire per esempio che un violi-

no più lo premi e meno suona, perché il violino ha bisogno di respirare e di vibrare; quindi, se noi premiamo troppo sullo strumento, le corde non vibrano, il legno non vibra e quindi il suono si ferma.

Se non c'è la cultura del suono riprodotto da noi, come può esserci la cultura del suono riprodotto dalle macchine? Molti musicisti non hanno questa cultura, non sanno neanche come ascoltare. Oggi abbiamo la fortuna di avere qualcuno come Ricci che, tra l'altro, con questo sistema (SACD - n.d.r.) ha fatto in modo che la musica riprodotta sia il più vicino possibile alla musica che riproduciamo noi con i nostri stru-

menti e questa è la cosa più bella: risentire il proprio suono e non un suono diverso.

Perché molte volte la musica riprodotta non rispecchia la musica suonata da noi, in molte incisioni del passato si sente il violino in primo piano e l'orchestra in terzo, quarto piano: non è certamente quello l'equilibrio sonoro che Brahms voleva o che Beethoven voleva o che altri compositori volevano. Si sente questo violino da solo e l'orchestra che accompagna in lontananza, mentre il violino fa parte della tavolozza orchestrale: deve dialogare con l'oboe, con il flauto con il clarinetto! Molte, quasi tutte le incisioni del



Salvatore Accardo e Giulio Cesare Ricci alle prese con il Bechstein gran coda del 1884 che fu di Roffredo Caetani.

passato hanno distorto la visione e l'ascolto della musica e per questo molti ascoltatori andavano in una sala da concerto e rimanevano in un certo senso scioccati dal fatto che non sentissero lo strumento solista così in primo piano così come lo sentivano a casa nelle incisioni. Le incisioni più interessanti del passato sono quelle della Mercury che incideva con un microfono in mezzo alla sala ed era esattamente quello che l'ascoltatore sentiva ed è esattamente quello che fa Giulio Cesare (Ricci - n.d.r.) che non manipola dal punto di vista sonoro gli equilibri sonori degli esecutori, ma riprende esattamente quello che l'esecutore vuole: l'equilibrio tra violino e pianoforte, l'equilibrio tra violino e orchestra, eccetera, eccetera. Devo dire che questa è la cosa più importante: un ascoltatore che ascolta un'incisione fonè si rende conto esattamente di quello che vuole un interprete.

L'incontro con la fonè è un incontro casuale o un'incontro di qualità cercata anche da lei: cioè, per lei è stata una sorpresa scoprire il mondo della qualità nella riproduzione?

Conoscevo le vecchie incisioni di fonè (Nikita Magaloff) e altre incisioni che lui aveva effettuato ed ero rimasto colpito dalla qualità appunto di tali incisioni; poi c'è stato un incontro e parlandoci abbiamo capito che cercavamo più o meno le

stesse cose: da lì è nata questa amicizia notevole; tra l'altro, lavorando in amicizia si fanno le cose più belle.

L'incontro invece vagamente di commistione musicale con Piazzolla è frutto di un'amicizia o anche del fatto che in realtà Piazzolla è stato qualche cosa di più di quello che generalmente si è sempre considerato?

Prima di tutto è una questione musicale: la musica di Piazzolla è veramente grande musica. E poi c'è anche l'aspetto della grande amicizia che ci legava: io conoscevo Astor dal 1969 e lì a Buenos Aires nacque la nostra amicizia, con lui e con il suo violinista, che era Antonio Agri, che per me è un violinista che ha uno dei più bei suoni di violino mai ascoltati. Questa grande amicizia ha fatto sì che lui poi scrivesse delle musiche per me, che facesse anche arrangiamenti per orchestra d'archi di alcune sue composizioni straordinarie, come Oblivion per esempio: la parte dell'orchestrazione d'archi originale è sua e l'ha fatta per me, poi ha scritto la Milonga in Re e altri arrangiamenti per archi per le sue musiche.

Allora prendendo spunto da quello che aveva fatto lui, con Francesco Fiore, che tra l'altro è la prima viola dell'orchestra e un magnifico musicista, abbiamo cercato di riproporre più o meno lo stesso tipo di trascrizione per archi che lui aveva



Sopra, da sinistra a destra: il maestro Salvatore Accardo, Paola Maria Ricci (assistente alle registrazioni fonè), Lauro Marchetti (responsabile Giardini di Ninfa), Georgia Tomassi, Giulio Cesare Ricci e il figlio di Lauro Marchetti (anch'egli coinvolto nella gestione dei giardini), fotografati nella sala da musica di Roffredo Caetani.

intrapreso per altre composizioni. Io poi ho rivisto la parte violinistica di tutti i pezzi e così avviando al bandoneon, che, però, è ovviamente lo strumento principe di tutto questo, ho cercato in certi momenti di fare in modo che il suono del violino potesse diventare un po' come il suono del bandoneon.

Ho trovato queste interpretazioni veramente struggenti, soprattutto quando ascoltate al meglio della qualità, perché devo dire che già con il CD si perde qualche cosa. Ma lei è soddisfatto del risultato ottenuto?

Io sono soddisfatto soprattutto del suono ottenuto da Giulio Cesare! Noi non siamo mai soddisfatti di quello che facciamo: il giorno che

dicessimo "ah, beh, sono bravissimo" è finita, vuol dire che non abbiamo più niente da dire. La cosa che posso dire, però, è che mi sono divertito in una maniera straordinaria, divertito nel vero senso della parola, del divertimento intellettuale, ed è stata un'emozione magnifica: lavorare poi con questi ragazzi dell'Orchestra da Camera Italiana, che sono tutti allievi della nostra scuola... Tutti noi, veramente, ci siamo emozionati molto a fare questi dischi.

Lei tenterebbe altri "atti di commistione sonora" e se sì, che cosa le viene in mente?

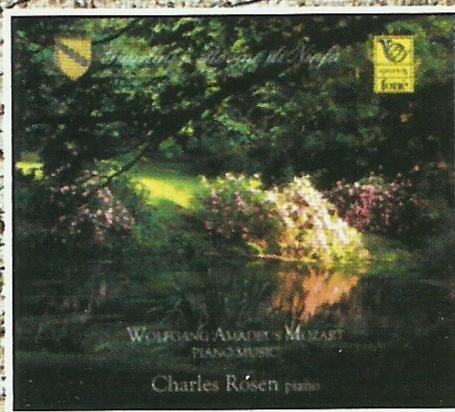
Guardi, io faccio mie le parole di Bernstein che secondo me ha detto

una cosa giustissima: "non esiste musica classica, musica leggera, ecc, ecc; esiste musica bella e musica brutta". Quindi se si trova della musica veramente valida e di altri generi, perché no! **E nei piani a breve scadenza che cosa prevede?**

Una cosa che a me piacerebbe molto rifare, sono le partite di Bach, perché ormai sono passati più di trent'anni dalla mia prima incisione e in trent'anni, devo dire che si cambia, si cambia parecchio, fortunatamente! Quindi, mi piacerebbe riproporre una nuova versione delle sonate delle partite di Bach ed eventualmente farle con molti strumenti diversi, cioè scegliere uno strumento a seconda della sonata o della partita. **Petrassi, in un'intervista che ci ha concesso prima della sua morte, dice di non considerare Beethoven un grande... Io non le chiedo di distruggere un grande, ma di esaltare un piccolo: chi è, tra i compositori contemporanei, che le sembra stia venendo fuori con un certo vigore, chi le piacerebbe suonare?**

È difficile oggi scrivere musica perché ormai è stato sperimentato tutto, è stato scritto tutto, quindi fare il compositore oggi è veramente una cosa difficile.

A me dispiace che Petrassi abbia detto una cosa di questo genere: non sta a me dire che Beethoven è un grande: Beethoven è stato uno dei più grandi della storia.



Aceri, Ninfe e animali

Innumerevoli specie vegetali provenienti da tutto il mondo (dall'acero giapponese nano a foglia rossa, al bianco delle enormi foglie della Gunnera Manicata dell'Amazzonia; una fauna che, grazie all'assenza di inquinanti ambientali in tutta l'oasi, si è sviluppata con la presenza di ben 152 specie di uccelli (libellule, volpi, tassi, istrici e, nelle acque del lago e del fiume, anche specie rare come la trota macrostigma importata dall'Africa migliaia di anni fa dai Romani). Questa è Ninfa, città che vide nel Medioevo il suo splendore, ma anche saccheggi e distruzione e che solo la volontà della famiglia Caetani (da Pietro, nipote di Bonifacio VIII a Roffredo, ultimo della casata) ha tramandato e tenuto in vita: l'originale piccolo tempio dedicato alle Ninfe (di età romana e dove Plinio il Vecchio trovava ispirazione per le sue poesie), caduto in disgrazia e divenuto luogo evocativo di buoni e cattivi, di spiriti, fiabe e leggende, trova la sua rinascita a partire dalla prima parte dello scorso secolo, divenendo poi il giardino odierno che il mondo ci ammira. Chi scrive è rimasto rapito dalla magia di Ninfa, da quella sua musicalità che nasce fin dal nome e si distende lungo i suoi confini, con la stessa allegria dei ruscelli che la solcano. Deve essere stato così anche per

Giulio Cesare Ricci che, oltre a occuparsi del restauro del pianoforte di Roffredo Caetani, ha realizzato, proprio a Villa Caetani, nella sala voluta dall'ultimogenito della famiglia, la prima di una serie di registrazioni dedicate a Ninfa. Si tratta di alcune sonate di Wolfgang Amadeus Mozart eseguite da Charles Rosen, riprese con il registratore digitale Nakamichi 1000 e editate in SACD doppio strato, dunque compatibile con i tradizionali CD player. Il prossimo progetto di Ricci per Ninfa è una passeggiata musicale nei giardini in cui la colonna sonora è rappresentata dalla stessa musicalità di questo luogo.

Apertura al pubblico: il primo sabato e domenica del mese da aprile a ottobre; la terza domenica di aprile, maggio, giugno e la prima domenica di novembre.

Orario: 9,00/12,00 e 14,30/18,00

luglio, agosto e settembre: 9,00/12,00 e 15,00/18,30

Visite guidate: sono consentite visite straordinarie in qualsiasi periodo dell'anno per gruppi composti a partire da 40 persone scrivendo a: Direzione Giardini di Ninfa - Fondazione Roffredo Caetani - 04100 Doganella di Ninfa - Latina, oppure chiamando la Segreteria della Fondazione R. Caetani (Tel 0773.63.22.31).

Tra l'altro una cosa che a me piacerebbe fare è incidere le sonate di Beethoven con Giorgia Tomassi (con noi durante l'intervista - n.d.r.) che è una pianista assolutamente straordinaria. A parte le sonate di Beethoven, mi piacerebbe incidere con lei magari qualche altra sonata del grande repertorio per violino e pianoforte: il grande repertorio che abbiamo noi, a parte i concerti di musica da camera, sono le sonate di Schumann, di Brahms, di Beethoven op-

pure di Debussy, Ravel, Franck; questo è il nostro grande repertorio. Questo mi piacerebbe veramente molto fare, in modo da lasciare una testimonianza di questo periodo della mia vita artistica con Giorgia... È l'imbrunire quando concludiamo la nostra chiacchierata: le luci del tramonto, esaltate dall'atmosfera tersa di Ninfa, si stagliano sui muri delle rovine e della foresteria dove è collocata la stanza da musica di Roffredo Caetani. La stanza, rimasta nella connota-

zione originale, ospita il pregevole pianoforte Bechstein (1884) gran coda, riportato allo splendore dal restauro voluto e finanziato da Ricci ed è lì che scambiamo le ultime battute di questo incontro: si parla della volontà della fonè e del maestro Accardo di realizzare alcuni eventi musicali a Ninfa, in questa sala di cui entrambi sono venuti a saggiare l'acustica. Perché come Roffredo Caetani è l'ultimogenito di una casata estinta dopo di lui, questa rischia di es-

sere una delle ultime volte che Ninfa appare così come è: intralci burocratici, incomprensibili decisioni ministeriali rischiano di rendere i ricavati dai biglietti d'ingresso (ingresso contingentato per minimizzare l'impatto con l'ecosistema del giardino) l'unica fonte di reddito per mantenere il giardino, i sette e più giardinieri che vi lavorano, la costante ricerca di nuove specie vegetali. E Ninfa così rischierebbe di smettere di fiorire.